

LINEE GUIDA

Considerazioni fondamentali per l'inizio dell'attività

Marco Bonino

LINEE GUIDA PER PROGETTI DI ARCHEOLOGIA NAVALE RICOSTRUTTIVA

Venendo incontro all'esigenza emersa durante l'incontro di Perugia del 28 Settembre 2012, riporto le linee guida principali che conviene seguire in questi progetti, in modo da renderli utili per la ricerca, al passo con gli studi più recenti e utili anche per una corretta didattica e divulgazione.

Alcune idee analoghe sono state circolate dal Dott. Gianfranco Tanzilli; desidero qui riunire quelle che mi sono suggerite sia dalla mia attività di archeologo navale, che da quella di docente, soprattutto nell'impostazione e nella correzione delle tesi di laurea in architettura navale antica.

Si consiglia dunque di seguire la scaletta seguente, che, oltre che definire le fasi del lavoro, sarà la falsariga per una relazione che accompagnerà l'esecuzione dei disegni e del modello:

1 - SCELTA DELL'ARGOMENTO O DEL TIPO NAVALE. Vi sono motivi di scelta personale, ma anche di ricerca, ad esempio un programma ampio che comprenda vari modelli e disegni, che fanno preferire un tipo navale piuttosto che un altro. Vi possono essere suggerimenti dalla visita ad un Museo o da studi particolari.

2 – SCOPO DEL PROGETTO. Si spazia dalla ricostruzione completa, ad ipotesi generali, all'esecuzione di una parte o di parti diverse su base strettamente archeologica o con estrapolazioni più ampie.

3 – FONTI ORIGINALI D'INFORMAZIONE.

- Relitti e loro rilievi,
- Particolari,
- Raffigurazioni,
- Fonti letterarie.
- Ricostruzioni già pubblicate.
- Confronti.

4 – FONTI MODERNE.

- Bibliografia,
- Esame delle ipotesi disponibili in letteratura o in modelli esposti nei Musei.

La bibliografia è **indispensabile**, spesso è molto ampia e, per limitare la ricerca, conviene riferirsi a quella più recente (dagli anni '70 del Novecento); anche ipotesi dell'Ottocento o del primo Novecento possono essere valide, soprattutto per il periodo storico dal Rinascimento in poi, ma anche queste hanno avuto molte rivisitazioni. Internet è utile solo per un'idea di massima sui titoli disponibili, ma poi occorre vedere le pubblicazioni cartacee.

Nel riportare la bibliografia occorre seguire le norme editoriali più diffuse e queste possono essere tratte da internet. In ambito Navimodel possiamo decidere quali norme editoriali adottare.

5 – DISEGNO.

L'esecuzione del disegno costruttivo per il modello passa attraverso tre fasi; per la stesura definitiva occorre che il modello sia stato costruito, in modo da usarlo per la verifica finale e le conseguenti correzioni.

I FASE: IDEA INIZIALE, schema di massima a livello di appunti, sulla base delle fonti e verifica all'interno del Gruppo di Studio. Decisione sulle forme, materiali, fasi costruttive, eventuali semplificazioni, particolari, colori, ecc.

II FASE: PRIMA STESURA, stesura del disegno costruttivo del modello, prendendo in considerazione i risultati della verifica della I FASE.

III FASE: STESURA DEFINITIVA, questa viene fatta dopo la costruzione del modello, in modo da prendere in considerazione le eventuali variazioni, correzioni di forme, dimensioni o particolari, suggeriti dall'andamento del lavoro e da verifiche nell'ambito del Gruppo di Studio.

6 – MODELLO.

Il modello risulterà conforme alla III Fase e l'Autore, insieme al Gruppo di Studio, deciderà sulla pubblicazione, esposizione, utilizzo didattico od altro.

7 – PUBBLICAZIONE.

Il disegno definitivo deve essere comunque pubblicato in ambito Navimodel per l'utilizzo da parte da altri modellisti, con il doveroso credito all'Autore e ad eventuali collaboratori. Una brochure od un opuscolo che lo accompagni, o un articolo su Rivista specializzata (archeologica o navale) è auspicabile, in modo da illustrare il lavoro fatto ed i risultati conseguiti, seguendo le fasi qui elencate. Anche questo potrà essere deciso dall'Autore in ambito Navimodel, con pubblicazioni ad hoc, oppure fruendo di Riviste già esistenti.

Prof. Marco Bonino

Riflessioni di un modellista impegnato nell'attività Archeologia Navale Ricostruttiva

Gianfranco Tanzilli

ACCENNI DI METODO DI RICERCA STORICA PER LA RICOSTRUZIONE DI MODELLI NAVALI SPERIMENTALI

Nella ricostruzione di modelli di navi dell'antichità è fondamentale l'utilizzo del metodo storico che fornisce gli elementi base del lavoro di ricerca propedeutico alla ricostruzione stessa.

Si considerano valide tutte le testimonianze correttamente utilizzate, siano esse letterarie che iconografiche

Anche le testimonianze, rivelatesi poi false o deformate - le deformazioni delle rappresentazioni iconiche sono regola frequente nell'antichità -, sono considerate utili poiché servono per trarre elementi preziosi in quanto funzionali allo studio delle navi dell'epoca di riferimento. In caso di testimonianze divergenti si ritiene più attendibile quella più vicina in ordine di tempo all'epoca storica di appartenenza.

Il punto di partenza della ricerca storica è sempre un'idea ricostruttiva, che spesso nell'audacia della sua proposta può rappresentare uno stimolo all'intelligenza e al senso critico del ricostruttore.

Successivamente subentra il criterio scientifico della metodologia di ricerca storica.

L'idea iniziale si esprime poi in un percorso che mette alla prova la validità tecnica e storica dell'ipotesi ricostruttiva.

Questo percorso si sviluppa secondo le seguenti fasi:

1) Verifica dello stato dell'arte.

E' necessaria una ricerca e raccolta bibliografica più ampia possibile delle fonti di informazione contenenti l'oggetto della ricerca;

2) Analisi dei documenti.

Va eseguita una verifica dell'attendibilità scientifica delle fonti;

3) Approfondimento della materia.

Si procede a uno studio approfondito dell'argomento;

4) Immaginazione.

E' il punto forse più delicato, spesso causa di fraintendimenti anche tra gli studiosi della materia. L'immaginazione diventa un elemento indispensabile per colmare i vuoti documentali ed è fondamentale nella ricostruzione di modelli di tipo sperimentale.

L'immaginazione presuppone però una conoscenza delle principali ipotesi o tesi strutturali e funzionali delle navi del periodo di riferimento.

L'immaginazione presuppone una notevole dose di intuizione che nasce dall'esperienza e fornisce gli elementi necessari per sopperire alle carenze documentali. Chiaramente va indicato dal ricostruttore che il lavoro è frutto di una ipotesi;

5) Comparazione.

E' opportuna una comparazione con modelli dello stesso periodo storico già progettati o ricostruiti che hanno attinenza con quello in preparazione. La comparazione è un elemento euristico che può suscitare l'idea ed è di ausilio nella formulazione di ipotesi o teorie riguardo alla ricostruzione di modelli.

6) I modelli.

Si riporta un concetto estrapolato da quello di 'modello' in senso lato espresso da V. Freda utile per la comprensione del metodo di ricerca storica, applicabile anche per la giusta collocazione e definizione della ricostruzione navale:

“Nella ricerca storica ci si serve dell'elaborazione di 'modelli' attraverso l'immaginazione con cui integrare i documenti e le fonti note. Il modello è una costruzione intellettuale che semplifica la realtà e introduce elementi di chiarezza per procedere nel lavoro. Se invece viene scambiato per la realtà il modello può diventare pericoloso e nuocere alla ricerca. Pur essendo la semplificazione in un certo senso falsificazione, il modello è uno strumento interpretativo di grande importanza. Se è efficace, fa progredire la ricerca che ha bisogno di un modello più avanzato. E' proprio con questo essere 'superato' che il modello ottiene il suo scopo. La storia procede attraverso una dialettica tra modelli e la ricerca sul campo. Il modello, che è il condensato dei risultati più recenti, viene costantemente messo in discussione e ripetutamente verificato proprio perché è solo una ricostruzione teorica”.

G. Tanzilli